

l'aprile 1942. Il 1° luglio il campo spalancò le sue porte ai primi 250 prigionieri inglesi. Nel novembre successivo se ne aggiunsero altri 1.656 ma il *lager* arrivò a contenere circa 3.300 detenuti, probabilmente tutti britannici. In quel momento risultava essere il terzo in Italia e il primo nel Lazio per numero di prigionieri. La struttura, soppressa il 22 dicembre 1942, fu chiusa il 3 gennaio 1943, di fronte alla temuta invasione nemica. Da un documento del 1° febbraio 1943 emerge che erano in corso i lavori per un nuovo campo ad Acquapendente;

come racconta il dottor Camilli « ormai a Vetralla solo gli ultrasessantenni ricordano il campo. Io mi sono imbattuto per caso nella sua esistenza, incuriosito, nell'ambito di altre ricerche, da quegli edifici di cui pochissimi conoscevano la destinazione. Dopo le prime informazioni orali, ho seguito una flebile traccia su internet e sono entrato in contatto con una studiosa slovena che si occupava di campi per deportati slavi in Italia, la quale mi ha confermato l'esistenza del campo di prigionia di Vetralla. A quel punto insieme a Roberta De Vito abbiamo iniziato a scavare nell'Archivio di Stato di Viterbo e soprattutto di Roma, dove abbiamo ritrovato il faldone con i documenti più interessanti. » —:

se non ritenga che il campo di Vetralla possa diventare un nuovo luogo della memoria, dal momento che, come racconta il dottor Camilli « molti edifici sono distrutti ma tre sono integri e a quattro manca il tetto. Sarebbe un'operazione storica preziosa », e se non ritenga opportuno di doversi attivare in tal senso.
(4-01992)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

PAGANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 2007 una sentenza del Tribunale del lavoro dichiarò nullo il con-

tratto concluso da Adecco spa e alcuni lavoratori interinali i quali svolgevano le loro prestazioni presso Poste italiane spa;

in particolare il giudice reputava che il rapporto di lavoro effettivo non intercorresse tra i citati lavoratori ed Adecco spa ma tra i medesimi lavoratori e Poste italiane spa;

la sentenza del 2007 veniva appellata da Poste italiane spa;

il 10 luglio 2007 è stato siglato un accordo tra Poste italiane spa e organizzazioni sindacali, nel quale, a fronte della restituzione degli indennizzi percepiti dai lavoratori e della cessazione di tutte le controversie pendenti con la medesima società, Poste italiane spa si impegnava all'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori assunti con contratti atipici;

dal citato accordo venivano però esclusi i lavoratori ex Adecco (40 unità nel solo sito di Caltanissetta), in quanto titolari di un contratto di lavoro con Adecco spa e non con Poste italiane spa. Ciò in evidente contrasto con la pronuncia del giudice del lavoro del 2007 —:

se non reperi necessario intervenire affinché la società Poste italiane spa rinunci all'appello nei confronti della sentenza del 2007 e assicuri la definitiva stabilizzazione dei lavoratori ex Adecco.
(4-01989)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO, ZAMPARUTTI, BERNARDINI, BELTRANDI e MECACCI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

quanti detenuti si siano tolti la vita nel mese di novembre 2008;

per quali reati si trovassero in carcere;

in quali carceri fossero detenuti;

se fossero stati condannati in via definitiva, o al contrario se fossero in attesa di giudizio;

quanti anni avessero, al momento del loro suicidio. (4-01987)

FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO, BELTRANDI, ZAMPARUTTI, MECACCI e BERNARDINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero quanto pubblicato dal quotidiano *L'Unità* nella sua edizione del 22 dicembre 2008: « A Milano nel carcere di San Vittore manca di tutto, a cominciare dalla carta igienica. Così sarà allestito davanti al carcere un albero di natale di carta igienica: l'iniziativa è promossa dal Garante dei Detenuti della provincia di Milano Giorgio Bertazzini, per denunciare le gravi carenze delle strutture carcerarie, che aumenteranno dopo il taglio di 133 milioni per il DAP nella finanziaria 2009 »;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare in relazione a quanto sopra denunciato. (4-01988)

FARINA COSCIONI, ZAMPARUTTI, MAURIZIO TURCO, BELTRANDI, MECACCI e BERNARDINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 1° gennaio 2009 l'agenzia « ANSA » da Reggio Calabria metteva in rete la seguente notizia: « Negato il diritto agli accertamenti clinici ad un detenuto ROM gravemente malato della casa circondariale di Reggio Calabria. È quanto si afferma in una nota dell'Opera Nomadi. Circa un anno fa, il signor A.B., avvertendo un dolore costante alla gola e non ottenendo alcun miglioramento dalla terapia prescritta dai sanitari del carcere, ha chiesto di essere sottoposto ad una visita

specialistica. La sua richiesta non è stata accolta dai sanitari del carcere i quali hanno continuato a prescrivere una terapia a base di antibiotici del tutto inefficace. Successivamente, afferma l'Opera Nomadi, le condizioni di A.B. sono peggiorate e lo scorso dicembre, sottoposto ad una laringoscopia con fibroscopio, uno specialista ha individuato una neoformazione che interessa la laringe. Nonostante il referto medico, i molteplici solleciti del difensore e degli stessi familiari, la casa circondariale solo il 29 dicembre 2008 provvede a portare a visita A.B. nel reparto di otorinolaringoiatria degli ospedali riuniti di Reggio. Chiediamo, afferma il presidente dell'Opera Nomadi di Reggio Giacomo Marino, che la casa circondariale accolga la proposta di ricovero e che il tribunale di sorveglianza una volta avuto il referto disponga in tempi celeri il provvedimento di differimento della pena, in modo che A.B. possa finalmente curarsi in una struttura ospedaliera all'altezza della situazione » —:

se quanto riferito dall'agenzia « ANSA » e dall'Opera Nomadi di Reggio Calabria corrisponda al vero;

in particolare, se corrisponda al vero che per circa un anno il signor A.B. è stato sottoposto a trattamenti sanitari che non hanno portato ad alcun beneficio, che gli è stata negata la possibilità di una visita specialistica e per quale ragione si sia opposto questo rifiuto;

in caso affermativo, se non ritenga di doversi attivare perché al signor A.B. sia garantito, come dovrebbe essere riconosciuto ad ogni cittadino, detenuto o no, il diritto alla salute e ad avere cure adeguate in strutture idonee;

se ritenga « fisiologico » che un cittadino, a cui è stata — non importa per quale ragione — tolta la libertà, e dunque lo Stato si fa ancor più garante della sua incolumità e integrità fisica, debba vedersi negato il diritto alla cura per almeno un anno;

se non ritenga di dover promuovere un'inchiesta amministrativa per accertare responsabilità ed eventuali comportamenti omissivi. (4-01991)

FARINA COSCIONI, ZAMPARUTTI, BELTRANDI, MAURIZIO TURCO, MECACCI e BERNARDINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *Il Riformista*, nell'edizione del 4 gennaio 2009, riferisce del caso di un'imprenditrice la cui attività economica, nel 1987 è stata dichiarata chiusa dal tribunale di Caltanissetta;

da allora si sarebbero accumulati ritardi su ritardi, che hanno portato alla conseguenza di lasciare ancora aperta la procedura, al punto che il 20 dicembre scorso la Corte di Appello di Caltanissetta a cui l'imprenditrice si è rivolta, ha deciso di liquidarle un risarcimento di 13.200 euro per l'irragionevole durata del procedimento. Un indennizzo che avrebbe calcolato in undici anni il tempo eccedente il periodo per così dire « fisiologico » perché tutto l'*iter* si concludesse —:

se sia a conoscenza, e se corrisponda al vero, che sono stati impiegati ben ventun anni per non chiudere un procedimento per fallimento;

se non intenda adottare iniziative ispettive ai fini dell'esercizio dei poteri di sua competenza;

se ritenga accettabile che sia considerato « fisiologico » un periodo di circa dieci anni, prima che un *iter* di fallimento si concluda;

se sia in grado di fornire un quadro circa la quantità di altri casi « fisiologici » di questo tipo negli ultimi tre anni e quali distretti giudiziari siano interessati;

se sia in grado di quantificare in termini economici il danno che deriva da una tale situazione. (4-01996)

FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO, ZAMPARUTTI, BELTRANDI, MECACCI e BERNARDINI. — *Al ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito dalla giornalista Milena Gabanelli nella sua rubrica « Punto critico » pubblicata dal settimanale *Io Donna* del 22 novembre 2008, nel novembre 2003 l'amministrazione penitenziaria ha pubblicato un bando di concorso per 397 educatori penitenziari; al bando si sarebbero presentati circa 60.000 candidati; di questi, dopo le prime selezioni, 2.500 sostengono le prove scritte; e infine, 1.200 le prove orali;

dopo oltre quattro anni, nel luglio 2008, vengono resi noti i nomi dei 397 vincitori e dei 500 idonei. « L'assunzione », osserva Gabanelli, « dovrebbe essere vicina, ma l'amministrazione penitenziaria utilizza i fondi del 2008 per assumere una parte dei vincitori del concorso per contabili. Non solo: nel 2009 intende prima completare l'assunzione dei contabili poi sarà la volta degli educatori penitenziari, ma solo un centinaio, cioè un quarto del previsto »;

l'articolo 27 della Costituzione sancisce: « Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato »; e in questo spirito è nata ed è stata istituita la figura dell'educatore penitenziario, che istituzionalmente ha il compito e la funzione di svolgere un ruolo essenziale nel processo di sostegno umano, culturale e professionale del detenuto per recuperarli, ove sia possibile, alla legalità;

esiste l'istituto della Cassa delle ammende (che raccoglie i proventi derivanti dalle multe amministrative e dalla vendita di manifatture carcerarie e di corpi del reato), denaro « prodotto » in qualche modo dai detenuti e che proprio per i detenuti potrebbe e dovrebbe essere utilizzato, per il loro reinserimento sociale o assistere economicamente le loro famiglie; in realtà la Cassa rigurgiterebbe di denaro non speso: la Corte dei conti ha reso noto

che, su un saldo contabile di quasi 140 milioni di euro, lo scorso maggio, circa 87 milioni sono stati reinvestiti in Bot semestrali;

sempre secondo la Gabanelli: « Il dato è sorprendente, in netta controtendenza rispetto alla misera situazione finanziaria del comparto giustizia in Italia. Situazione davvero vergognosa: a centinaia di persone viene negato un posto di lavoro cui hanno pieno diritto e si tiene in sospeso un investimento necessario, per mancanza di fondi, quando i fondi ci sono —:

se sia vero quanto scritto dalla giornalista Milena Gabanelli;

in caso affermativo, quale sia la ragione per cui si è deciso di privilegiare l'assunzione di contabili a quella di educatori penitenziari;

se sia vero che il rapporto detenuti-educatori penitenziari sia di 207 a 1; e, in caso affermativo, se non si condivida l'opinione che sia estremamente improbabile la realizzazione di un qualunque progetto di reinserimento e recupero proprio a causa delle esigue risorse investite;

che cosa si intenda fare perché questa situazione sia sanata, anche utilizzando la cassa delle ammende;

quali iniziative urgenti si intendano adottare a fronte di quanto sopra esposto e denunciato. (4-02001)

FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO, ZAMPARUTTI, BELTRANDI, MECACCI e BERNARDINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 10 febbraio 2005 Ezzedine Sebai, un giovane originario della Tunisia, ha confessato al Pubblico Ministero milanese Alberto Nobili di essere responsabile di almeno quattordici delitti « seriali », cioè con caratteristiche identiche avvenuti tra la Puglia e la Basilicata: vittime anziane che vivevano sole, alle quali rapinava i

pochi spiccioli. Accollandosi la responsabilità dei quattordici delitti, secondo quanto riferito dal giornalista Massimo Martinelli su *Il Messaggero* (articolo del 23 dicembre 2008, pag. 10, « Liberate quegli innocenti, un vero colpevole c'è già »), Sebai avrebbe tra l'altro detto: « ...Ho avuto un'infanzia difficile in Tunisia, mio padre mi picchiava spesso e fin da piccolo ho cominciato a bere alcolici, dormivo fuori di casa, e da quando avevo circa 12 anni ho cominciato a fare rapine sia in danno di familiari (compresa mia madre e mia nonna) che di altre donne. Ho sempre agito in stato di ubriachezza contro donne anziane ». E ancora: « ...sono venuto in Italia quando avevo circa 24 anni e pur avendo sempre lavorato come bracciante non ho mai perso il vizio del bere... in occasione del mio primo omicidio, avvenuto a Foggia nel gennaio del 1994 all'interno di un bar in via della Repubblica nei confronti di una donna anziana, titolare del bar e da sola al momento del fatto; ho avuto la sensazione, da ubriaco di trovarmi al mio paese e di fare una delle "solite" rapine... »;

per i delitti di cui si è confessato colpevole Ezzedine Sebai otto persone sono state condannate; e tra loro uno, Vincenzo Donvito, nel 2005 si è ucciso impiccandosi in cella; un altro, Giuseppe Tinelli, condannato e recluso a undici anni, ha tentato due volte il suicidio;

per Tinelli la corte d'appello di Potenza ha negato la revisione del processo. In sostanza i magistrati hanno stabilito che occorre attendere che Sebai sia dichiarato colpevole, e non sarebbe neppure sufficiente che Sebai sia ritenuto attendibile dagli inquirenti;

si legge nella cronaca del *Messaggero* « ...il primo paradosso che ha prodotto la giustizia dei nostri tribunali è stato quello di mantenere in carcere i ragazzi arrestati per quei quindici delitti in attesa che Sebai venisse condannato lui, anche in via definitiva. Come a dire: se non ci date un colpevole vero, noi non restituiamo i colpevoli finti. Il secondo paradosso, quello

che davvero rischia di demolire il senso di orientamento della gente comune, è che nonostante la confessione i pm che lo stanno processando ne hanno chiesto l'assoluzione. Non lo ritengono credibile pure se ha indicato persino dove ha nascosto coltellacci e gioielli rubati. Dicono che è un mitomane. Che ha inventato tutto. È accaduto pochi giorni fa per i delitti di Pasqua Rosa Ludovico e di Grazia Montemurro, per i quali tre ragazzi (quasi certamente innocenti) hanno già scontato complessivamente quasi mezzo secolo di prigione: il pm Pina Montanaro ha chiesto l'assoluzione di Sebai. La stessa cosa potrebbe accadere tra pochi giorni, quando i pm Maurizio Carbone e Vincenzo Petrocchi concluderanno la requisitoria iniziata dalla collega e tratteranno i delitti di Celestina Comessatti e Rosa Lucia Lapiscopeia. I legali sono pronti a dare battaglia e, per una volta, sono uniti: da Luciano Faraon, che rappresenta Sebai, a Claudio Defilippi e Alberto Padovani che difendono il giovane Tinelli e la memoria del povero Donvito. Tutti sospettano la stessa cosa: chiedere la condanna di Sebai, per quei pm, equivale a riconoscere di aver sbagliato clamorosamente. Perché furono proprio loro a mandare in carcere quelli che ancora aspettano giustizia »;

secondo quanto si legge nell'articolo « Il serial killer che odiava le vecchiette », del giornalista Antonio Massari, pubblicato su *La Stampa* del 20 settembre 2008, l'avvocato Luciano Faraon, che tutela gli interessi di Sebai, ha affermato « ...Non vogliamo la sua scarcerazione, chiediamo una cura adeguata alla sua situazione. In carcere Ezzedine ha già subito parecchie violenze: teme per la sua vita, e non possiamo escludere che faccia sciocchezze irreparabili, che tenti il suicidio, oppure che rinunci, dato il suo stato psichico, a proseguire la sua collaborazione con gli inquirenti »;

in particolare, bisognerebbe fugare il sospetto avanzato nell'ultima parte del citato articolo, secondo cui: « Tutti sospettano la stessa cosa: chiedere la condanna di Sebai, per quei pm, equivale a ricono-

scere di aver sbagliato clamorosamente. Perché furono proprio loro a mandare in carcere quelli che ancora aspettano giustizia » —:

se sia vero che gli avvocati Luciano Faraon, Luigi Defilippi e Alberto Padovani hanno già chiesto l'intervento del Guardasigilli perché attivi i suoi ispettori, quale sia l'orientamento del Ministro in proposito e, in particolare, se non intenda assumere notizie circa il fatto che le prime dichiarazioni con le quali Sebai si attribuiva la responsabilità dei delitti risalgono al febbraio del 2005;

se sia vero che Ezzedine Sebai ha subito violenze in carcere, e che tipo di violenze abbia subito;

se non ritenga di doversi attivare, nell'ambito delle proprie competenze, per accogliere la richiesta avanzata dal legale di Sebai;

quali siano tutte le informazioni disponibili in relazione al suicidio del signor Vincenzo Donvito;

quali siano tutte le informazioni disponibili in relazione al due volte tentato suicidio del signor Giuseppe Tinelli.

(4-02002)

MAURIZIO TURCO, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Repubblica* del 7 gennaio è apparso un articolo a firma Attilio Bolzoni dal titolo « Riina su Facebook, indaga il pm » in cui è tra l'altro scritto: « (...) Dopo i proclami — famoso quello di Leoluca Bagarella il 12 luglio del 2002 davanti alla Corte di Assise di Trapani — e dopo le pubbliche manifestazioni per un carcere meno duro — famoso lo striscione esibito il 22 dicembre 2002 dagli ultras alla curva sud dello stadio della Favorita — potrebbe diventare il web la nuova frontiera mafiosa. (...) »; « (...) Già qualche tempo fa qualche uomo d'onore

era particolarmente interessato alle potenzialità della Rete. E c'era già chi la stava "studiando". Erano stati i fratelli Giuseppe e Filippo Graviano, quelli di Brancaccio coinvolti nelle bombe di Firenze e Roma e Milano del '93, a dare incarico alla sorella Nunzia (intercettata a colloquio con i fratelli mentre parlava proprio di esplorare il mondo *on line* per loro conto) per intervenire sulle cose di famiglia. (...)» —:

se il proclama del 12 luglio 2002 davanti alla Corte di assise di Trapani sia stato oggetto di indagine giudiziaria, nel qual caso se risulti quali ne siano stati gli esiti;

se l'esibizione il 22 dicembre 2002 alla curva sud dello stadio della Favorita da parte degli *ultras* dello striscione per un carcere meno duro sia stato oggetto di indagine giudiziaria, nel qual caso se risulti quali ne siano stati gli esiti;

quando Nunzia Graviano è stata intercettata a colloquio con i fratelli mentre parlava proprio di esplorare il mondo *on line* per loro conto, se detto fatto sia stato oggetto di indagine giudiziaria, nel qual caso se risulti quali ne siano stati gli esiti. (4-02003)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LIBÈ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito tutto il territorio del crinale dell'Appennino Reggiano ha fatto emergere tutte le sofferenze infrastrutturali e le criticità del territorio locale;

in particolare sono riscontrabili danni sia sull'ambiente, che sulla viabilità

principale della Strada Statale 63 che collega la provincia di Reggio Emilia alla Toscana e alla Liguria;

risulterebbe, infatti, che il maggior punto di criticità si sia manifestato (causa la mancata manutenzione della viabilità e del territorio) al Km 43,70 in località Piagneto di Collagna, dove si è sviluppato un movimento franoso che impedisce per almeno 200 metri il transito su due corsie degli autoveicoli verso il passo del Cerreto. Di conseguenza, risultano isolate le frazioni di Cerreto Alpi e la stazione turistica di Cerreto laghi;

si è a conoscenza di un intervento parziale sul luogo che dovrebbe riattivare il vecchio tracciato a tornanti della strada statale 63, ma tale intervento risulta di difficile esecuzione e non garantirà in regime di sicurezza il traffico esistente;

inoltre, risulterebbe anche che i tecnici della Regione Emilia-Romagna abbiano, a seguito dei rilievi sul luogo, stabilito che la viabilità danneggiata dal movimento franoso non potrà essere ripristinata prima di dodici mesi;

questi elementi denotano un evidente stato di emergenza ambientale che investe l'intero territorio appenninico del Crinale —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire con urgenza nei confronti dell'ANAS per definire accanto alle modalità di quantificazione degli interventi immediati le forme di finanziamento necessarie a risolvere la grave situazione di dissesto ambientale, motivo e causa del peggioramento delle condizioni di mobilità oltre che di vita di un intero territorio montano collocato all'interno del parco nazionale tosco-emiliano. (5-00828)

Interrogazione a risposta scritta:

STAGNO D'ALCONTRES. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4/00832 del 30 luglio 2008 a firma dell'onorevole Giu-